

Emergenza alluvioni in Pakistan 2022

Aggiornamento 16 settembre 2022

1. La situazione attuale

Le recenti forti piogge hanno provocato devastanti inondazioni in tutto il Pakistan. Secondo un recente rapporto dell'Autorità nazionale per la gestione dei disastri (NDMA), si possono contare:

- 1486 morti e 12749 feriti,
- 1.760.372 case danneggiate,
- 918.473 capi di bestiame morti,
- 3.082 km di strade e 145 ponti danneggiati.
- Sono stati colpiti 116 distretti su 160 del Paese;
- 4,2 milioni di persone stanno lottando per far fronte alla situazione.
- In particolare nel Balochistan e nel Sindh, molti villaggi sono stati sommersi o distrutti e le scuole sono state chiuse in entrambe le province.



Le persone sono affamate, hanno perso i loro beni e le loro case e molte famiglie piangono la perdita dei loro cari. Le piogge monsoniche e le inondazioni del 2022 hanno causato ingenti danni e perdite al settore agricolo e della sicurezza alimentare. L'impatto è stato particolarmente grave nelle province del Sindh e del Balochistan, con la probabilità di influire sulla situazione di insicurezza alimentare già elevata nei distretti vulnerabili. Si prevede che la situazione dell'insicurezza alimentare possa deteriorarsi ancora a causa delle piogge in corso. **Considerando l'impatto diffuso e grave di questo shock climatico, che si aggiunge alle gravi turbolenze socioeconomiche in corso quest'anno** in Pakistan e nella regione, Caritas Pakistan si è attivata con un piano di risposta alle alluvioni, che mira a fornire un sostegno di base per assistere le persone in condizioni di grave insicurezza alimentare.

Secondo una recente valutazione dei bisogni, l'entità dei danni alle abitazioni è tale da portare la maggior parte della popolazione colpita in condizione di bisogno estremo: per l'affitto, per ripari d'emergenza, per beni non alimentari essenziali (Non Food Items) e kit di strumenti per rimuovere i detriti, riparare e ricostruire le proprie case. Nella fase di prima assistenza, ci si concentra sul sostegno alle persone le cui case sono state gravemente danneggiate o distrutte dalle inondazioni, con soluzioni di riparo di emergenza e NFI che forniscano una protezione di base dalla pioggia e dal sole, nonché privacy e dignità.

La prima fase di *recovery* si concentrerà sulla fornitura di un riparo sicuro e duraturo. Secondo le stime, circa 1,5 milioni di persone hanno bisogno di un sostegno per l'accoglienza, in base al numero di case distrutte.

La mancanza di accesso ad acqua potabile sufficiente e di qualità è un problema primario, con il 63% della popolazione dei distretti interessati che definisce l'accesso all'acqua sicura un problema serio. Le comunità hanno inoltre espresso preoccupazione per la qualità dell'acqua nei punti di approvvigionamento esistenti, segnalando problemi di torbidità, cattivi odori e sapore sgradevole. Le tendenze delle pratiche igienico-sanitarie mostrano che le comunità ricorrono alla defecazione a cielo aperto e ad altre pratiche non igieniche che aumentano il rischio di malattie legate all'acqua e ai servizi igienici tra la popolazione. È evidente la necessità di fornire servizi igienico-sanitari insieme alla mobilitazione sociale per l'adozione di comportamenti igienici sicuri. Le informazioni preliminari provenienti dal Sindh indicano livelli simili di necessità nelle aree più colpite.



Mentre i distretti del Pakistan continuano a essere colpiti dalle massicce piogge monsoniche e da livelli di inondazioni senza precedenti, **l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) avverte che le popolazioni colpite sono esposte a gravi minacce per la salute pubblica**, compreso il rischio di un'ulteriore diffusione di malattie trasmesse dall'acqua e da vettori, come la malaria e la febbre dengue. Le strutture sanitarie sono state gravemente colpite. Al 28 agosto 2022, 888 strutture sanitarie sono state danneggiate nel Paese, di cui 180 completamente danneggiate. L'accesso alle strutture sanitarie, agli operatori sanitari, ai farmaci essenziali e alle forniture mediche rimane per ora la principale sfida sanitaria, con una cura prioritaria da porre a più di 1,6 milioni di donne in età fertile: le gravidanze e il parto non possono aspettare che le emergenze o i disastri naturali finiscano. È il momento in cui la donna e il bambino sono vulnerabili e hanno bisogno di maggiori cure. L'UNFPA è sul campo, in collaborazione con i partner, per garantire che le donne incinte e le neomamme continuino a ricevere servizi salvavita anche nelle condizioni più difficili.

La recente valutazione rapida multisetoriale dei bisogni condotta in 10 distretti del Balochistan ha evidenziato i principali problemi di protezione delle comunità, tra cui il rischio di furti, rapine e saccheggi, minacce, famiglie separate, dispute intercomunitarie, violenza di genere e aumento dei matrimoni infantili. I bisogni prioritari di protezione includono l'accesso al sostegno per gli anziani, le persone con disabilità e i rifugiati; l'accesso ai servizi legali; la sicurezza fisica; l'accesso ai fornitori di sicurezza e il rintracciamento delle famiglie. In una situazione di emergenza come quella che il paese sta vivendo, i percorsi di riferimento esistenti per i servizi di protezione hanno una minore capacità di rispondere all'aumento dei bisogni. Le attività di prevenzione e risposta a questo tipo di rischi, compresi i meccanismi di reclamo, devono essere sostenute o istituite nelle aree colpite.



2. La risposta della Caritas

Caritas Pakistan ha ricevuto molte richieste da parte di arcivescovi/vescovi, parrocchie, comunità, comitati per la gestione dei disastri (DMC), governo distrettuale, Commissariato dei rifugiati afgani (CAR) e altre parti interessate, tra cui organizzazioni di base e istituzioni.

In considerazione delle devastazioni subite all'inizio del monsone, Caritas Pakistan ha lanciato un appello di risposta rapida attraverso Caritas Internationalis già il 26 luglio 2022. Attraverso questo intervento sono state **raggiunte 3100 famiglie, con assistenza alimentare, kit igienico sanitari, ripari di emergenza e servizi sanitari**. Con le piogge di agosto, la situazione è drammaticamente precipitata. È stato quindi proposto un nuovo Appello di Emergenza attraverso il network di Caritas Internationalis, e alcuni altri progetti bilaterali, tra cui quello finanziato dalla Conferenza Episcopale Italiana tramite Caritas Italiana.